



Giugno 2020

CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Tesseramento 2020

Alla luce dell'emergenza epidemiologica COVID-19 (c.d. Coronavirus) che ha indotto il Governo ad emanare restrizioni alla circolazione delle persone su tutto il territorio nazionale e delle conseguenti segnalazioni pervenute dalle Sezioni in merito all'impossibilità dei Soci di recarsi presso le Sezioni per effettuare il rinnovo, vi informiamo con piacere che UnipolSAI, così aderendo ad un'istanza della Presidenza generale e mostrando particolare sensibilità verso i Soci del CAI, ha prolungato sino al 31 Maggio 2020, in luogo del precedente termine del 31 marzo 2020 le seguenti Polizze, per tutti i Soci già in regola con il Tesseramento 2019:

- 1) Infortuni Soci in attività istituzionale;
- 2) RCT in attività istituzionale;
- 3) Soccorso alpino in Italia ed Europa

Per permettere il rinnovo della tessera entro la scadenza, si potrà versare il relativo importo effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J0103050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca

Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1 o contattare il numero 347 2535680, ore 9 – 21 (telefonicamente, sms, WhatsApp) per fissare un APPUNTAMENTO IN SEDE

Importi quote anno 2020

Categoria	Quota da versare
Ordinario	43,00 €
Ordinario Juniores (tra 18 e 25 anni)	23,00 €
Familiari	23,00 €
Giovani	18,00 €

ASSEMBLEA GENERALE 2020

L'Assemblea generale prevista per il 27 Marzo è stata sospesa.

Seguirà successiva convocazione entro la data del 04.10.2020 (termine ultimo fissato dalla Circolare CAI n. 07/2020 del 30.03.2020).

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 0332 464042

email caigazzadaschianno@gmail.com



Poche, semplici regole, che vanno ad aggiungersi alle disposizioni di legge.

#StaySafe: appello alla prudenza del Soccorso Alpino e Speleologico

EMERGENZA CORONAVIRUS

@cnsas_official

@cnsas_official

@soccorsopalpinocnsas

- 1) **Informarsi attentamente** sulle disposizioni in vigore nel territorio dove si intraprende l'attività.
- 2) **Pianificare gli spostamenti** anche a piedi e in bicicletta, sentieri ed escursioni spesso superano i confini regionali.
- 3) **Occhio alla forma fisica!** dopo quasi tre mesi di astensione da ogni attività, la montagna va affrontata per gradi.
- 4) **Muoversi nel rispetto delle misure di legge** mantenendo le distanze di sicurezza e utilizzando i DPI, ma non avventurandosi da soli in montagna.
- 5) **Comunicare ai familiari l'itinerario** e portare sempre al seguito un cellulare per eventuali richieste di soccorso.
- 6) **Evitare attività a rischio** sono al momento vietate le attività ad alta intensità e potenziale rischio, che vanno oltre le escursioni e lo sport finalizzato al benessere.

passiamo sotto il costone roccioso; qui il tratto è abbastanza esposto, poi ci portiamo al secondo bastione roccioso che saliamo con l'aiuto della catena fissata alla roccia.

Dopo qualche pendente e qualche betulla eccoci alla sorgente che sgorga proprio sotto la colonna granitica dell'Omo (1230 mt). Sulla sommità ruota il segnamento, i cui riflessi si osservano dal nostro lungolago o da sotto il municipio. Usciamo sulla destra e ci troviamo sulla dorsale nei pressi dello ski-lift da dove saliamo alla vetta, collegandoci al sentiero n°1.

Si supera il bivio con il sentiero dei Tre Alberi che si utilizzerà in discesa e, utilizzando come riferimento la costruzione del rifugio CAI Omegna si raggiunge il piazzale e poi la cima (impareggiabile vista sui laghi Maggiore e d'Orta). Tornati al bivio, si segue il sentiero VP4 fino ai Tre Alberi e da qui il VP3 fino al punto di partenza. (5 h e 30 ' per l'intero giro).

Per il ritorno ripercorriamo il sentiero di salita fino al bivio con in segnatura VP4 fino alla località Tre Alberi (820 mt). Da qui scendiamo via sentiero (tratto scosceso) fino l'Alpe del Barba (737 mt), località con una fonte d'acqua freschissima. Da qui continuiamo sul sentiero VP3 fino al punto di partenza.

Domenica 7 Giugno 6° Uscita Escursionismo Monte Mottarone da Omegna

Quota: Monte Mottarone m. 1492
Dislivello in salita/discesa m. 1200
Durata: ore 5,30 circa
Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
Località partenza: Parcheggio località Madonna del Popolo – Omegna 295 m.
Località arrivo: Idem
Difficoltà: EE
Direttore di escursione: Annalisa Piotto, Donato Brusa.
Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
Quote soci € 11,00 non soci € 13,00 + assicurazione.

Ascensione al Mottarone per un itinerario poco noto, qualche tratto attrezzato e impareggiabile vista sui laghi Maggiore e d'Orta.

Descrizione itinerario: Si parcheggia in Piazza Madonna del Popolo. Si risale via Nobili fino all'inizio del sentiero. Dopo pochi metri, entrati nel bosco si prende il sentiero a sinistra, brevemente, sopra le rocce, si raggiunge la "vasca" con la bella

cascata del Rio S. Rocco, meglio noto come "Rial Camin", si prosegue salendo nel bosco di castagno e si raggiunge l'Alpe Mastrolini (548 mt).-Lasciamo sulla sinistra la costruzione, il sentiero che rientra nel bosco alla destra del piccolo campo da pallone assomiglia all'alveo di un torrente.-Salendo, sulla sinistra incontriamo un tratto pianeggiante detto "muia schisc" ad indicare una piccola zona paludosa; poi al roccione girando leggermente verso destra entriamo nella splendida valle del Rio Bertogna dal quale possiamo ammirare l'affascinante solco che si stacca dalla sommità, fra incastrati di rocce rossastre. Superato il roccione, saliamo nel "Pian di Fò", una volta ricca faggeta, ora boscaglia mista di roveri, betulle e sorbo. Il sentiero prosegue sulla pendente trasversale per raggiungere il primo torrione di roccia detto "la crucca"(la chioccia) e dalla sella



Domenica 21 Giugno 7° Uscita Escursionismo Capanna Leit, Dalpe (CH)

Quota: Capanna Leit (CH) m. 2257
Dislivello in salita/discesa m. 1100
Durata: ore 6,30 circa
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
Località partenza: Dalpe (Val Leventina) m.1192
Località arrivo: Idem
Difficoltà: E

Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
Quote soci € 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione
Direttore di escursione: Margherita Mai, Renato Mai.

La capanna Leit è situata nella regione del Campolungo, sul versante orografico destro della Valle Leventina, Comune di Prato Leventina, Ticino, Svizzera.

Descrizione itinerario: Da Dalpe (1.192 m) una stradina asfaltata porta verso il Pian di Mezzo (1.340 m), oggi noto come Bosco Bello, un bosco di larici poco fitto e molto luminoso, dove un tempo pascolavano le mucche nel ricco sottobosco coperto di erba. Al Bosco Bello la stradina diventata sterrata si biforca, quella di sinistra entra in Val Piemogna, da dove un bel sentiero conduce alla Capanna del Campo Tencia, quella di destra sale a tratti ripida verso il Motto Alto (1.455 m) e Scontra (1.660 m), dove si abbandona la strada che, verso Sud, sale all'Alpe Cadonigo (1.788 m), per proseguire in direzione Sud Ovest per l'Alpe Cadonighino (1.739 m). Dall'Alpe Cadonighino il sentiero attraversa vasti pascoli e sale a Stüei (1.869 m), dove inizia l'ascesa verso il valico Venett (2.138 m). Guardando in alto verso Ovest si notano delle rocce bianche cristalline a forma di una gigantesca corona da regina, qui la natura da sfoggio di incredibile bellezza con queste formazioni geologiche del Triassico (200 milioni di anni fa). Nei marmi dolomitici del Valico Venett sono inclusi cristalli di una ventina di minerali diversi, tra i quali corindone, titanite, rutilo, scapolite, tormalina, grammatite, pirite e fluorite; il sentiero attraversa proprio questo ambiente e gli scarponi degli escursionisti calpestanto queste rocce, dove si intravedono i lucenti e aghiformi cristalli di tremolite-grammatite (da non raccogliere). La bellezza della regione è inoltre arricchita da una flora molto ricca con diverse rarità tipiche del calcare. Senza scendere all'Alpe Campolungo il sentiero continua verso Sud Ovest mantenendosi sempre in quota, fino ad arrivare alla capanna Leít (2.257 m.). Per il ritorno, un percorso non segnalato ma molto interessante in direzione Nord Est, permette di passare accanto ai due piccoli laghi di quota 2.254 m. e poi scendere fino a ritrovare il sentiero di salita, prima del valico Venett.



Le raccomandazioni del Club Alpino Italiano per la ripresa delle attività in montagna

Rispetta le disposizioni

Rispetta puntualmente le disposizioni adottate a livello nazionale e territoriale (regione e comune), con particolare riferimento alle limitazioni imposte e alla adozione di comportamenti come le distanze e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, a tutela tua e degli altri.



Valuta le tue capacità

Valuta correttamente le tue capacità e condizioni fisiche, oltre a quelle dei familiari che vengono con te, considerando gli effetti del lungo periodo di forzata inattività e scegliendo itinerari adeguati, preferibilmente al di sotto del tuo livello abituale; assumi diligentemente ogni più opportuna informazione sul percorso, sulle previsioni meteorologiche e sulla presenza di strutture di accoglienza aperte ed eventuale riparo.



Differenzia gli itinerari

Considera le limitazioni territoriali ai trasferimenti come l'occasione per andare alla scoperta delle valli e dei borghi più vicini, uscendo dalla spirale abitudinaria di privilegiare in molti la stessa località, scoprendo così bellezze inaspettate e sempre rispettando la natura, evitando concentrazioni pericolose di persone e limitando gli spostamenti.



Sostieni i rifugi

Scegli un rifugio come meta, ma non per trovare in quota ricercatezze di pianura, quanto piuttosto una cortese accoglienza, consigli competenti e la sobria qualità di una ristorazione che esprima i sapori tradizionali di quella particolare zona di montagna; ricorda che il rifugista presidia un territorio prezioso e assicura i contatti per i soccorsi: collabora con lui e attieniti alle sue indicazioni per assicurare distanziamento e igiene; è importante la prenotazione.



Vai sui sentieri

Evita le attività più impegnative e che richiedono l'uso di attrezzature alpinistiche in comune e distanze ravvicinate con altri: la pazienza di oggi renderà ancora più gratificanti queste attività in un futuro non lontano.



Rispetta le Terre Alte

Considera sempre che i luoghi che per te sono occasione di svago e benessere, rappresentano la "casa" delle popolazioni che in quelle montagne vivono, contribuendo a mantenerle ospitali, e che il tuo comportamento influisce sulle loro condizioni di vita e di salute.



Sii prudente

Percorri con lentezza e prudenza l'itinerario che hai scelto, segui i sentieri segnalati e quando incontri altre persone mantieni la distanza e usa la mascherina.



Mantieni alta l'attenzione

Ricorda che in caso di incidente l'eventuale soccorso, già impegnativo per i luoghi, è reso ulteriormente critico dalla necessità di proteggere chi viene soccorso e quanti soccorrono, dal pericolo di contagio da coronavirus: per questo mantieni alta e costante la tua attenzione, risveglia i sensi assopiti. Attiva la funzione "seguiami" della app GeoResQ dello smartphone, tenendolo silenzioso e utilizzandolo solo per necessità.





Sabato e Domenica 4 e 5 Luglio
8° Uscita
Alpinismo/Escursionismo
Gran Paradiso, trav. Rif.
Chabod, Rif. Vittorio Emanuele

Quota: Gran Paradiso m. 4.061
 Dislivello in salita m. 900 + 1350
 Dislivello in discesa m. 1.890
 Durata: ore 2,30 +
 8,00/5,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, pizzo, ramponi, imbrago, cordini, moschettoni, chiodi da ghiaccio, corda, occhiali da alta montagna, abbigliamento adeguato
 Località partenza: Pravieux 1834 m,
 Località arrivo: Pont 1960 m.
 Difficoltà: PD/E
 Partenza: ore 8,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Quote soci € 40 non soci € 43 + assicurazione, + costo rifugio.

Direttore di escursione: Annalisa Piotto, Attilio Motta, Bruno Barban.

L'itinerario di salita al Gran Paradiso dal rifugio Chabod è una buona alternativa, leggermente più faticosa ed impegnativa, a quello dal Rifugio Vittorio Emanuele II: per raggiungere il crestone nevoso della



Schienna d'Asino, dove i due percorsi si uniscono e procedono insieme sino in vetta, occorre risalire il ghiacciaio di Laveciau che può presentare parecchi crepacci insidiosi, specie a stagione avanzata, che necessitano di attenzione ed esperienza. Anche qui la salita può essere piuttosto affollata, ma in compenso mentre

si percorre il ghiacciaio lo spirito è gratificato dalla vista della nevosa parete nord-ovest del Gran Paradiso. A volte, dopo aver completato la salita per questo itinerario, per evitare i problemi legati ai crepacci ed al rialzo termico, per la discesa si preferisce

alla via di salita quella per il Rifugio Vittorio Emanuele II.

Descrizione itinerario: : 1° giorno) Dalla località Pravieux (1834 m), un paio di chilometri a valle di Pont, l'ampio sentiero dopo aver attraversato un bosco di larici raggiunge per pascoli l'alpeggio di Lavessey (2194 m). ore 1,15 Da qui, dopo aver costeggiato la base della rocciosa Costa Savolere, si attraversa un torrente e si guadagna infine con un ultimo strappo il Rifugio Chabod (2750 m). ore 1,45

2° giorno) Percorso A) Itinerario alpinistico: N.B. L'Escursione alpinistica alla vetta del Gran Paradiso è riservata ai soci CAI in regola con il tesseramento Dal rifugio si prende l'evidente sentiero che, seguendo la condotta dell'acqua, si dirige verso il Gran Paradiso. Raggiunta la morena divisoria dei ghiacciai di Moncorvè e di Laveciau, la si risale per tracce di sentiero (ometti) sino a guadagnare, al suo termine, il ghiacciaio di Laveciau. Si risale ora il ghiacciaio, normalmente ben tracciato, facendo attenzione alla zona iniziale piuttosto crepacciata; si prosegue quindi la salita con percorso non difficile pur dovendo superare ancora qualche crepaccio sino a raggiungere oltre un avvallamento il crestone nevoso della Schienna d'Asino, dove si confluisce nella traccia proveniente dal rifugio Vittorio Emanuele II. Raggiunto il colle della Becca di Moncorvè (3850 m), la salita prosegue, normalmente su un'ottima traccia, con alcuni tratti un po' ripidi (possibili crepacci) costeggiando alla base il torrione roccioso

CONVENZIONE CISALFA SPORT SPA

Cari soci,

la nostra sezione ha stipulato una convenzione con Cisalfa Sport Spa, azienda operante nel settore dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva.

È stata riservata una carta fedeltà, denominata Revolution Team Card, che consente di ottenere sconti e promozioni nei negozi del Gruppo Cisalfa (ad insegna Cisalfa Sport – Longoni Sport – Este Sport – Ror Sport) il cui elenco potrà essere consultato sul sito www.cisalfasport.it

Non partecipano all'iniziativa i punti vendita ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000.

La Revolution Team Card garantisce uno sconto del 25% sul prezzo di listino (fatta eccezione per i prodotti di elettronica di consumo e prodotti etichettati come "Best Price" o "Fine Serie" e durante i periodi dell'anno in cui sono in corso le vendite di fine stagione, vendite promozionali e vendite di liquidazione) La Revolution Team Card è gratuita per i soci e verrà rilasciata presso i punti vendita del Gruppo Cisalfa (esclusi quelli ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000) previa presentazione alle casse, da parte del richiedente, del modulo di raccolta e trattamento dati compilato e sottoscritto (completo di codice identificativo) e della tessera CAI (purché riporti l'appartenenza alla sezione).

Si invitano i soci interessati a passare in sede per il ritiro del modulo completo di codice identificativo e per far, eventualmente, apporre sulla tessera CAI l'annotazione di appartenenza alla sezione.



COVID-19

PIANO RIFUGIO SICURO

LE 10 REGOLE PER IL FREQUENTATORE



PRENOTA IL PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO, QUEST'ANNO È OBBLIGATORIO!



PRIMA DI INIZIARE L'ESCURSIONE, ASSICURATI DI ESSERE IN BUONA SALUTE!



ATTENDI ALL'ESTERNO DEL RIFUGIO LE INDICAZIONI DEL GESTORE!



CONSUMA - METEO PERMETTENDO - BEVANDE, CAFFÈ, TORTE E PASTI VELOCI ALL'ESTERNO DEL RIFUGIO!



LASCIA IL TUO ZAINO E LA TUA ATTREZZATURA TECNICA DOVE APPPOSITAMENTE PREDISPOSTO DAL GESTORE!



ASSICURATI DI AVERE CON TE MASCHERINA, GUANTI E IGIENIZZANTE A BASE ALCOLICA; UTILIZZALI QUANDO ENTRI NEL RIFUGIO E COMUNQUE SEMPRE QUANDO NON PUOI RISPETTARE LA DISTANZA DI SICUREZZA!



PORTA CON TE IL TUO SACCO LENZUOLO O IL TUO SACCO A PELO PER PERNOTTARE AL RIFUGIO!



LAVATI SPESSO LE MANI ED UTILIZZA I TUOI ASCIUGAMANI PERSONALI!



RICORDA CHE IL GESTORE PUÒ SOTTOPORTI AL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA E CHE, SE SUPERIORE A 37,5°C, PUÒ VIETARTI L'INGRESSO AL RIFUGIO!



RIPORTA I TUOI DISPOSITIVI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE USATI ED I TUOI RIFIUTI A VALLE!



versante del ghiacciaio della Tribolazione, si raggiunge la Madonnina posta sulla vetta "tradizionale" del Gran Paradiso (4058 m), punto culminante toccato dalla maggior parte dei salitori. Per chi non si accontenta si deve proseguire ancora lungo la cresta, dapprima scendendo brevemente (II) ad un intaglio nevoso (se le condizioni lo permettono si può giungere direttamente qui su neve senza salire alla vetta tradizionale lungo la cresta rocciosa), quindi risalendo per rocce fessurate

del Roc; si supera la crepaccia terminale, oltre la quale un ultimo pendio nevoso porta alla rocciosa cresta sommitale. Lungo un'esposta ma non difficile cengia (I, qualche spit per l'assicurazione) sul

un ripido ma non difficile risalto (II), fino a guadagnare così il grosso ometto di sassi posto sulla vera vetta. Ore 5,30/6,30 In discesa si seguono le tracce verso il Rifugio Vittorio Emanuele II, e proseguire con il

percorso B.

Percorso B) Traversata dal Rifugio Chabod al Rifugio Vittorio Emanuele II e Pont: Difficoltà E Dislivello in salita 250 m. in discesa 1020 m. traversata ore 3,00 + 2,30 discesa a Pont Dal rifugio si ritorna sul fondo del vallone da cui si è saliti sino al poco distante bivio in corrispondenza del ponticello di legno svoltando a sinistra e proseguendo a mezza costa; continuando verso le pendici della Tête de Moncorvé si perde un po' di dislivello attraversando una zona franosa con una grossa roccia piatta che si attraversa riprendendo poi l'evidente sentiero. Si attraversa un torrente su un ponticello di legno dirigendosi verso una pietraia sottostante una bastionata rocciosa che si risale sulla zona erbosa alla sinistra seguendo i ben visibili bolli gialli; si scende ancora di poco e,

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2020, che sono invariate rispetto l'anno 2019.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 23
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie	€ 5

e comprendono:

- *copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche per attività individuali;
- *copertura assicurativa per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali, in tutta Europa;
- *la rivista Montagne 360, rivista ufficiale del Cai;
- *sconti nei rifugi alpini;
- *corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- *sede sociale aperta tutto l'anno, due sere alla settimana, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- *accompagnatori e formatori preparati e professionali (con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai);
- *attività culturali e di tutela dell'ambiente.

Coperture Assicurative Soci 2020: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.000 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 2.400 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B: € 3,40.

La garanzia per la presente categoria decorre dalle ore 24,00 del 31/12/2019 e scade al 31/12/2020.

* Soci in regola con il tesseramento 2019: la garanzia si estende sino al 31/03/2020; possono richiedere l'attivazione del

massimale integrativo al costo di € 3,40 solo al momento del rinnovo;

* nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2019), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento; possono optare, solo al momento dell'iscrizione, per il massimale combinazione B al costo di € 3,40. La garanzia si estende sino al 31/03/2021.

Valida Soccorso Alpino in Europa

VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.

* Soci in regola con il tesseramento 2020: La garanzia si estende sino al 31/03/2021;

* nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2019).

Massimale per Socio

Rimborso spese: fino a € 25.000,00.

Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.

Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.

Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute.

Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.

I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Le garanzie sono prestate senza applicazione di franchigia.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile)

sono previste apposite polizze - chiedere direttamente in Sezione

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23

Indirizzo e-mail: cai.gazzadaschianno@gmail.com Indirizzo Web: <http://www.cai.gazzadaschianno.it/index.php>

Dopo il 31 Maggio chi non ha rinnovato il tesseramento per l'anno in corso, non è più assicurato.



continuando a contornare la fiancata della montagna, si inizia a salire attraversando una zona di erba e pietre con l'ausilio di ben visibili ometti di pietra. Continuando a camminare in leggera salita si contorna ancora un costone erboso e finalmente si può già vedere in lontananza la sagoma del rifugio Vittorio Emanuele con sullo sfondo la calotta ghiacciata del Ciarforon e la Becca di Monciair. Si attraversa ancora una piccola pietraia e si arriva ad un ponticello oltre il quale si raggiunge in breve il bivio col sentiero che sale da Pont segnalato da una palina lignea; si svolta a sinistra verso l'ormai evidente sagoma del rifugio che in breve si raggiunge. Il rifugio è situato in posizione un po' chiusa tra le morene dei ghiacciai del Gran Paradiso e di Moncorvé e si trova poco sopra il piccolo laghetto di Moncorvé.

Per la discesa si ritorna sino al bivio e qui si tiene la sinistra scendendo poco sotto con una scala di pietra e poi si perde rapidamente quota passando tra dossi erbosi; si arriva in vista del sottostante fondovalle di Pont e con numerosi e regolari tornanti si entra nel bosco di conifere. Anche qui con numerosi tornanti si arriva in una zona più pianeggiante e attraversato un ponte si giunge nel fondovalle dove si trova un grande parcheggio; si prende la strada asfaltata che scende attraversando le poche case poi si imbocca una traccia sulla destra che si avvicina al torrente e lo costeggia per un lungo tratto sino ad un ponte in corrispondenza del quale si riprende la strada. Dopo una curva si è in vista del parcheggio che si raggiunge in fondo al rettilineo.

L'angolo della buona letteratura di montagna

L'altro lato del paradiso.

In Piemonte, a due passi dal Lago Maggiore e dai precipizi di ghiaccio del



Monte Rosa, si apre una valle straordinaria e selvaggia. Oggi la Valgrande, anche grazie al Parco nazionale che la tutela dal 1993, è diventata quasi famosa. Dalla primavera all'autunno, sui sentieri che dal borgo di Cicogna, e da altri punti di partenza, raggiungono alpeggi abbandonati, cascate, massi incisi da coppelle preistoriche e vette si incontra un numero crescente di camminatori. La Valgrande (o Val Grande) non offre i sentieri comodi, i panorami sereni e gli accoglienti rifugi delle Dolomiti, della Valle d'Aosta e delle valli dello Stelvio. I suoi appassionati, che spesso arrivano da lontano, la amano proprio per questo.

Alberto Paleari, guida alpina e raffinato scrittore, conosce questi luoghi da quando era ragazzo. In L'altro lato del paradiso, sottotitolo cinquant'anni in Valgrande, racconta mezzo secolo di avventure in questo universo di vegetazione, acqua e pietra. Si inizia con le prime esplorazioni in fondovalle, con l'entusiasmo dei quattordici o

quindici anni, lungo "un'esile traccia scavata nella roccia", "ponteggi fatti con assi marce a sbalzo sul torrente, venti metri sopra i cupi abissi", e completati da balzi di masso in masso e da cadute nell'acqua turbinosa. Nei decenni successivi, quando Paleari è diventato una esperta guida alpina, il lavoro lo porta sul Monte Rosa, sul Cervino e sul Monte Bianco. Ma la passione continua a spingerlo in Valgrande. Ci va da solo, con gli amici del cuore o i clienti. Testimoniano di questi anni, nel libro, alcune belle vie nuove su roccia, le ripetizioni di quelle difficili e misteriose aperte da Ivan Guerini, gite di sci-alpinismo impegnative. E le uscite sul sentiero dedicato nel 1892 a Giacomo Bove, ufficiale di marina ed esploratore polare, che è uno dei

primi percorsi attrezzati delle Alpi. Una traversata in condizioni invernali dalla Cugnacorta allo Zeda, per creste solcate in estate da un sentiero, ricorda per la fatica e l'impegno ascensionali a quote molto più alte. Nelle foto sembra di essere sul Kangchenjunga o sul Lyskamm.

Certo, racconta ogni poche pagine Alberto, la selvaggia Valgrande di oggi è una wilderness di ritorno. I sentieri costruiti con sapienza, gli alpeggi inghiottiti dal bosco, i piloni delle teleferiche per il trasporto del legname raccontano una storia fatta di lavoro e fatica.

In molti luoghi, nel verde, compaiono le lapidi che ricordano i partigiani dell'Ossola, che tra il 1943 e il 1945 sono stati braccati in Valgrande dai reparti d'élite della Wehrmacht, appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione. I morti, nelle file della Resistenza, furono più di trecento.

C'è spazio, nelle pagine di L'altro lato del paradiso, per gli autori che hanno riscoperto la Valgrande, e ne hanno descritto i sentieri e raccontato la magia. Si deve a loro, e soprattutto a Teresio Valsesia, se la valle oggi è tutelata da un Parco, ed è uscita dall'oblio.

Gli anni, nel libro, non passano solo per la Valgrande. Arrampicate e avventure accompagnano il percorso di vita di Alberto. Lo scopriamo ragazzo, lo vediamo segnato dalla morte improvvisa del padre, leggiamo della difficile scelta di lasciare il commercio del vino per

dedicarsi alla professione di guida. Anche se si è raccontato in molti libri, Alberto Paleari è uno schivo uomo delle Alpi. La sua vita privata e i suoi affetti, nel libro, restano spesso in disparte. In uno degli ultimi capitoli, però, l'autore racconta un momento importante di poco più di un anno fa. "Il 15 dicembre scadeva il termine per l'iscrizione all'albo delle guide per il 2018" racconta Alberto a pagina 164, come se fosse una cosa da poco. "Essere cancellato dall'albo è stato un sollievo, mi sono sentito finalmente

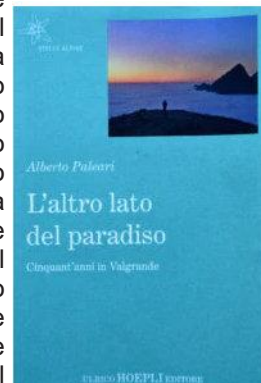
Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente	Andrea Franzosi
Vice Presidente	Donato Brusa
Segretario	Gabriella Macchi
Tesoriere	Renato Mai

Consiglieri

Margherita Mai
Dario Cambon
Tullio Contardi
Attilio Motta
Annalisa Piotto
Gianantonio Biotti
Bruno Barban

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Marina Colombo
Silvio Ghiringhelli
Ettore Sardella



libero. Ma libero da che cosa?"

Quest'anno Paleari spegne settanta candeline, e accettare il passare degli anni è un segno di sapienza montanara. Con la sua scelta di chiudere la carriera, i clienti che non cercano solo vette celebri e gradi perdono la sua esperienza e la sua verve. Il tempo libero, però, significa che Alberto potrà scrivere più spesso. E questo è un bene per tutti.

Recensione tratta da <https://www.montagna.tv/138947/recensione-laltro-lato-del-paradiso-di-alberto-paleari>

Autore del libro: Alberto Paleari

Casa editrice: Hoepli

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



NOVITÀ DALLA NOSTRA BIBLIOTECA

Cari soci, la nostra Sezione dispone di un piccolo "tesoro": qualche centinaio di pubblicazioni, fra manuali tecnici, guide, libri di narrativa e carte escursionistiche. L'obiettivo del Consiglio Direttivo è stato quello di catalogare questa dotazione, renderla ricercabile ai soci anche on-line e incrementarla mediante donazioni e acquisti.

Per la catalogazione e la ricerca abbiamo da poco aderito ad un catalogo collettivo, insieme ad altre 96 biblioteche CAI.

Ci potete trovare al seguente link: <http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/gazzada-schianno/>

Ultimata la catalogazione è ora quindi possibile ricercare on-line la dotazione della nostra biblioteca.

Chi fosse interessato invece a consultare prendere in prestito una delle pubblicazioni presenti potrà farlo, durante i giorni di apertura, presso la nostra sede.

Per incrementare la dotazione ci rivolgiamo anche a Voi, cari soci!

Se avete non solo manuali, guide, cartine ma anche libri, purchè relativi alla montagna, e Vi sentite di donarli alla biblioteca della

Sezione...non esitate...sappiate che saranno ben accetti e custoditi!

Grazie e a presto.

Andrea F.



"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto

funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea Franzosi

Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il **ventiquattresimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

http://www.cailombardia.org/PDF/24_Salire.pdf

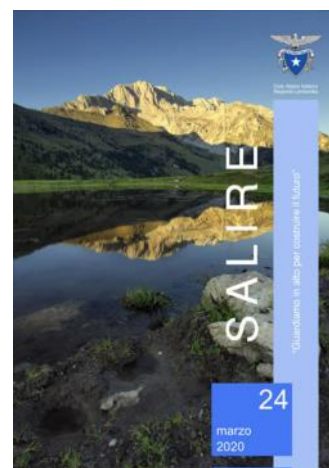
E su Twitter @cailombardia.

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

email

cai.gazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



Nome scientifico: *Primula albenensis*
Banfi & Ferlinghetti

Famiglia: Primulaceae.

Habitat naturale: Fessure, nicchie, rupi, forre, anfratti rocciosi strapiombanti su roccia calcareo-dolomitica, in ambiente solitamente umido e ombreggiato e in posizioni generalmente rivolte a settentrione da 670 a 2000 metri. Si tratta di un bellissimo quanto raro stenoendemismo insubrico con areale estremamente ristretto. La scoperta è avvenuta nel 1988 ad opera di Enrico Banfi e Renato Ferlinghetti sulle pendici del Monte Alben (Valle del Riso – Val Gerona), tuttavia solo nel 1993 *Primula albenensis* è stata riconosciuta come nuova specie. Successivamente è stato trovato un secondo areale in Val d'Ancogno (Valtorta) distante 20 km in linea d'aria dal Monte Alben (Monte Aralalta, Monte Cantarso, Val Gazzonera).

Periodo di fioritura: Da aprile a giugno. Le stazioni in Val d'Ancogno fioriscono precocemente (aprile) in quanto la pianta scende in esse alla quota minima di m 670 (Bosco del Romallo); sul Monte Alben le stazioni sono collocate oltre i 1150 metri spingendosi fin verso i 2000 metri di conseguenza, salendo in quota, la fioritura è più tardiva terminando nel mese di giugno.

Descrizione della pianta: Pianta erbacea perenne alta 3 – 7 cm con foglie esterne da orbicolari ad obovate larghe 1,2 – 1,7 cm e lunghe 1 – 3 cm e foglie interne da obovate ad oblanceolate larghe 2 – 3,5 cm e lunghe 6 – 7 cm. Il margine è crenato nella zona apicale e la lamina si stinge in un picciolo alato. Da segnalare

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: *Primula Albenensis*



la presenza, su tutte le parti aeree della pianta e su entrambe le pagine fogliari di un'intensa villosità con tre tipi di peli: 1) semplici, 2) ghiandolari, i quali determinano la secrezione di una sostanza glutinosa e di conseguenza il caratteristico profumo che tende a persistere anche dopo che la pianta si è seccata e 3) a "batuffolo o cespuglio" a determinare l'aspetto fortemente farinoso che contraddistingue la specie. I fiori sono raccolti in ombrelle con 2 – 12 elementi sostenuti da peduncoli debolmente angolosi lunghi 6 – 10 mm. I petali presentano colore tra il rosato – porporino e il violetto con abbondante farinosità alla fauce. Il calice, anch'esso fortemente farinoso, è uguale alla capsula o appena più lungo con denti da ottusi a subacuto-apiculati.

Note: Specie protetta dalla regione Lombardia.



Cantare, divertirsi insieme e divertire, imparare, sognare
.....questo fa il coro C.A.I.

“Prendi la nota”

dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “colpa” di un
gruppo di entusiasti e un po' matti soci C.A.I.

Se ti va il nostro programma, vieni a trovarci.....

Per adesso restiamo a casa, in attesa di ritrovarci, appena
possibile, con tanta voglia di cantare e di stare insieme.